

misi vos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei. ¹⁸Emendatum ergo illum dimittam.

¹⁷Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum, unum. ¹⁸Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam, ¹⁹Qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate et homicidium, missus in carcerem.

²⁰Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Iesum. ²¹At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. ²²Ille autem tertio dixit ad illos: Quid enim mali fecit iste? nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, et dimittam. ²³At illi instant vocibus magnis postulantes ut crucifigeretur: et invenescebant voces eorum.

²⁴Et Pilatus adiudicavit fieri petitionem eorum. ²⁵Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium, et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant. Iesum vero tradidit voluntati eorum.

²⁶Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem venientem de villa: et imposuerunt illi crucem portare post Iesum.

²⁷Sequebatur autem illum multa turba populi, et mulierum: quae plangebant, et lamentabantur eum. ²⁸Conversus autem ad illas Iesus, dixit: Filiae Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete,

Erode: imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco che per lui non si è verificato alcun fatto meritevole di morte. ¹⁸Lo castigherò adunque, e lo libererò.

¹⁷Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo. ¹⁸E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba: ¹⁹questi era stato messo in prigione per causa di una sedizione fatta in città, e per omicidio.

²⁰E Pilato bramoso di liberar Gesù, parlò loro di nuovo. ²¹Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. ²²Ed egli disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui alcun motivo di morte; lo castigherò adunque, e lo libererò. ²³Ma quelli incalzavano sempre più con grandi strida chiedendo ch'ei fosse crocifisso: e i loro clamori andavano crescendo.

²⁴E Pilato decretò che fosse eseguita la loro domanda. ²⁵E rilasciò loro libero colui che per causa di sedizione e di omicidio era stato messo in prigione, come essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà.

²⁶E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo che tornava di campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù.

²⁷E lo seguiva gran turba di popolo e di donne: le quali si battevano il petto, e lo piangevano. ²⁸Ma Gesù rivolto ad esse disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma piangete sopra voi

²³ Matth. 27, 23; Marc. 15, 14. ²⁶ Matth. 27, 32; Marc. 15, 21.

da preferirsi a quella della Volgata: *imperocchè vi ho rimessi a lui. Knab.*

Ecco dunque che Egli non ha fatto nulla che sia meritevole di morte.

16. *Lo castigherò*, cioè lo farò flagellare e poi lo libererò. Pilato aveva già commessa un'ingiustizia inviando Gesù innocente a Erode; ma ora ne commette un'altra condannandolo alla flagellazione. E' vero che egli sperava di placare i Giudei dando loro una soddisfazione; ma la sua debolezza li rende più audaci nel domandare la morte dell'innocente.

17. Questo versetto manca in parecchi buoni manoscritti greci, in altri vien posto dopo il v. 19.

18-19. Pilato aveva proposto al popolo di lasciare loro libero Gesù in occasione della festa, ma il popolo furibondo domanda la sua morte e la liberazione di Barabba.

20-25. Pilato per una seconda e una terza volta interpella direttamente il popolo protestando l'innocenza di Gesù, ma inutilmente: Il tumulto diviene maggiore, le grida si fanno più insistenti, ed egli si vede come forzata la mano e condanna a morte Gesù, facendosi complice dell'ingiustizia, mentre avrebbe dovuto far trionfare il diritto e l'innocenza.

Alla loro volontà. I Giudei avevano chiaramente manifestato che la loro volontà era che Gesù venisse confitto sopra di una croce.

Da tutto il processo risulta chiaramente che Gesù non fu un ribelle all'autorità romana, poichè il rappresentante di essa per tre volte ne ebbe a proclamare pubblicamente l'innocenza. Che se ciò non ostante fu condannato, appare chiaro che la sentenza di morte fu strappata alla debolezza di Pilato dai principi dei sacerdoti e dal popolo, i quali avevano condannato Gesù unicamente perchè si era detto figliuolo di Dio.

26. *Simone Cireneo*. V. n. Matt. XXVII, 32; Mar. XV, 21. S. Luca omette la flagellazione e la coronazione di spine.

27. *Donne*. Queste donne non sono già quelle che avevano accompagnato Gesù dalla Galilea, v. 49, poichè dal v. 28 appare chiaro che abitavano a Gerusalemme. Esse si battevano il petto in segno di dolore, e menavano alti lamenti per la morte di Gesù giusto e innocente.

28. Gesù non condanna il loro pianto, ma alla sua mente si presenta tutto l'orrore dell'eccidio di Gerusalemme omai prossimo e inevitabile, e le invita a piangere sulla sventura, che sta per toccare, sia ad esse, sia ai loro figli.